

# IL PIACERE DELLE API

## INTERVISTA CON PAOLO FONTANA

Massimo Ilari

Paolo Fontana si confessa ai lettori di Apinsieme e li guida alla scoperta del suo libro. Un approccio davvero originale che permette di conoscere, dal di dentro, **il Fontana pensiero e la sua opera. È come se assistessimo al suo parto. Un'opera che ha incontrato anche l'entusiasmo di Susanna Tamaro che sul Corsera ricorda come la storia delle api sia la nostra stessa storia. Non a caso, il nostro rapporto con loro si perde nella "Notte dei tempi". Qualcuno si spinge a dire che le Api abbiano visto i Dinosauri e vedranno il Futuro**

**P**aolo, lo scorso ottobre è uscito il tuo libro *Il piacere delle api*, edito dalla World Biodiversity Association Project. È un libro corposo che apparentemente potrebbe scoraggiare il lettore; ma cosa ci dici della tua opera, intanto, perché questo titolo?

«Il titolo è la prima cosa che ho deciso, perché volevo scrivere qualcosa sul meraviglioso mondo delle api e dell'apicoltura, partendo dagli aspetti piacevoli, dalla straordinarietà della biologia delle api ma anche dall'antichissimo, stretto e affascinante rapporto tra api e uomo».

**Negli ultimi tempi sembra che si stia affermando, invece, una narrazione a tinte fosche.**

«Giusto. In tempi in cui si parla di api troppo spesso in tono triste se non drammatico, parlando cioè di declino delle api, di crisi dell'apicoltura, di avvelenamenti da agrofarmaci, di malattie e parassiti delle api, di mancanza di risorse nettariifere e altre calamità del genere, volevo, in primis, puntare il dito sulla bellezza del mondo delle api, viste sia nella loro naturalità che in relazione alla storia e alla civiltà umana.

Io sono sinceramente innamorato delle api e della Natura in genere, e il titolo, come poi tutte le pagine del libro, vogliono celebrare questa mia grande passione.

Un sentimento che, però, è molto diffuso tra gli apicoltori e molte altre persone sono affascinate dal mondo delle api. Proprio per questo il libro tenta di offrire una immagine nitida dei motivi per cui così tante persone amano questi insetti, creature che in genere hanno pochi simpatizzanti».

**A chi è indirizzata la tua opera? Hai pensato a un gruppo particolare di lettori?**

«In realtà ho scritto il libro pensando che qualsiasi persona potesse leggerlo, comprenderlo e discuterlo.

Certo un bambino delle elementari potrebbe non comprendere a pieno tutto, ma già dalle scuole medie direi che il testo può essere accessibile. È bene chiarire che non è un manuale di apicoltura, ce ne sono già tanti di ben fatti e utilissimi.

Mi pareva, invece, che libri sulle api in senso ampio e molto approfonditi in vari ambiti, scritti in Italia e quindi attinenti al nostro ambito culturale molto particolare, non ce ne fossero

e quindi ho cercato di dedicarmi a questo obiettivo».

**Puoi chiarirci come?**

«Niente di più facile. Per il mio percorso formativo e professionale, ma anche per le mie personali passioni, potevo affrontare una vasta gamma di argomenti legati alle api. Mi spiego. Sono un entomologo, un naturalista, un ricercatore, un apicoltore, un appassionato di storia e di mitologia, di cinema, di musica, di proverbi e aforismi, eccetera eccetera».

**Qualcuno potrebbe darti del narcisista**

«Non credo, più semplicemente, penso di essere una persona eclettica e dentro questo libro ho voluto mettere tutto me stesso e molto di più, compresa la mia vita personale. In questo senso il piacere delle api è una sorta di romanzo o di saggio romanizzato, in cui mi espongo in prima persona».

**C'è dell'altro?**

«Certo. Ho cercato di adottare un linguaggio semplice e colloquiale, riducendo al minimo i termini troppo specifici e quando non è stato possibile li ho sempre spiegati in modo



Il libro di Paolo Fontana è acquistabile nel negozio online di Apinsieme. In offerta sino al 28 febbraio a 25€, spedizione inclusa  
 WBA Project - Verona | 24€ listino | cod WB10 | ottobre 2017 | 648 pagine

semplice e chiaro. Quindi direi che il libro è indirizzato a tutte quelle persone interessate e curiose, amanti della natura e della storia umana; persone alla ricerca di scoprire e di interrogarsi. "Il piacere delle api" offre molte conoscenze che ho derivato dalla mia esperienza personale e dalla letteratura, ma pone anche molte domande. Presenta dei dubbi, fa intravedere delle alternative, sia per quanto riguarda l'apicoltura ma anche, nell'ultimo breve capitolo, per ciò che concerne le scelte quotidiane di

ognuno di noi, nell'ottica di una sempre maggiore sostenibilità, a 360 gradi. Quello che mi colpisce giorno dopo giorno, a tre mesi dall'uscita, è che molte persone sentono il bisogno o hanno il piacere di scrivermi dopo averlo letto, in molti casi avidamente, 650 pagine. E non si fa se non ci si appassiona ai temi trattati.

È indubbio che il libro è molto personale, visto che mi espongo pagina dopo pagina, ma ora mi risulta chiaro che il testo interroga anche il lettore. In definitiva, si crea un meraviglioso

legame tra me e i lettori. *Il piacere delle api* diventa una sorta di mezzo di comunicazione. Ed è meraviglioso, ve lo assicuro».

**Come hai detto tu, Paolo, il libro è scritto con un linguaggio colloquiale, ma non è l'unica particolarità in relazione alla modalità con cui hai prodotto il tuo testo. Puoi dirci qualcosa a riguardo?**

«Una cosa che mi ha davvero molto stupito alla fine dei nove mesi di lavoro, che mi ha visto impegnato nella produzione dell'opera, è stato l'apprezzamento che molti lettori "colti", di cui temevo il giudizio, mi hanno espresso anche dal punto di vista formale, oltre che per i contenuti. Non me l'aspettavo proprio: sono un ricercatore, non certo uno scrittore. Il commento più bello lo ha pubblicato sul Corriere della Sera la nota scrittrice Susanna Tamaro. Nella sua recensione, uscita nel novembre 2017, ha scritto che "pur essendo un libro divulgativo si legge con lo stesso piacere di un grande romanzo"; mi ha fatto venire la pelle d'oca, lo confesso».

**Le parole della Tamaro fanno pensare a un grande impegno di scrittura. È andata così?**

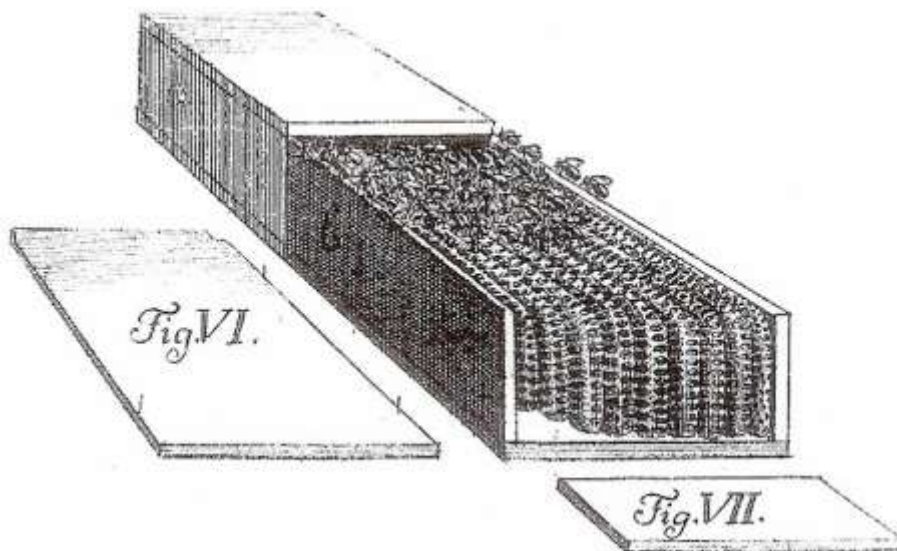
«Ha colto nel segno, dato che ho messo molto impegno nello stile di scrittura. La prova? Ho usato, per i moltissimi paragrafi, dei titoli apparentemente curiosi, colti o anche buffi, citando proverbi (anche latini), canzoni, frasi di filosofi e pensatori e altre fonti, rendendo quasi misterioso il contenuto di ogni singolo paragrafo. La ragione? Incuriosire e invogliare il lettore. Soprattutto gli apicoltori tendono ad andare a leggere solo quello che serve loro, perdendo, invece, numerose informazioni altrettanto importanti. In questo modo ho tirato un brutto scherzo proprio a loro, e il giochetto mi si sta rivolgendo contro (allora funziona e ne sono contento) perché alle volte io stesso non riesco a ritrovare alcune cose

che ho scritto. I paragrafi poi sono quasi delle piccole storielle con una loro autonomia narrativa e ciò permette anche una lettura a salti del libro. Un'altra cosa che ho fatto per rendere più leggero e scorrevole il testo è stata quella di inserire, qua e là, numerose citazioni letterarie, di film, di proverbi, di episodi personali. Questo per ridurre la tensione che la trasmissione di una mole di notizie e fatti come quella che ho impresso nelle pagine del libro, avrebbe potuto creare. La divagazione al servizio della curiosità. Ma a rigore di precisione ho anche costruito un vastissimo armamentario di note a piè pagina.

Tutte queste note mi sono servite per alleggerire il testo e quindi chi vuole saperne di più può leggerle ma si possono anche saltare, non mi offendo. Inoltre, per chi vuole controllare le traduzioni che ho proposto per i molti testi latini, inglesi e francesi ho sempre messo in nota il testo originale. Resto uno studioso, e la precisione e la chiarezza delle fonti è fondamentale. Relativamente al testo voglio ringraziare l'amico Gianfranco Caoduro, che ha limato i miei testi quando erano contorti o poco chiari e ha corretto gli innumerevoli errori di battitura. Non ha modificato il mio stile di scrittura, ma in molti casi ha reso il testo più agile e chiaro».

### **Il libro ha una sua originalità anche dal punto di vista grafico, cosa ci dici al riguardo?**

«In un primo tempo avevo addirittura pensato a un libro completamente privo di immagini. Poi mi sono arreso, ma ho deciso di usare nel testo foto e immagini in bianco e nero: ho voluto dare assoluta precedenza alle parole. Non volevo certo comporre un libro da sfogliare solo per le immagini. L'intera grafica del libro è frutto del lavoro dell'amico Jacopo Berlaffa, mio compaesano e grafico professionista. A essere sincero avevo immaginato tutta un'altra cosa, ma mi sono affidato a lui e ne sono



felice. La copertina è basata su uno stupendo acquerello in nero che la mia cara amica Valentina Verlatto, nota pittrice, ha fatto proprio per l'occasione. Jacopo, poi, l'ha modificato usando due colori complementari, il viola e un giallo arancio. Due colori molto importanti per le api. Il colore della salvia pratense e di tanti altri fiori nettariiferi e il colore di molti mieli».

### **Vero, abbiamo colto nel libro la ricerca della semplicità e tanto "colore" narrativo.**

«E sì, l'intero libro è impaginato in modo semplice e pulito, sempre per dare rilevanza alla parola scritta, con una sola eccezione, il frontespizio. È un vezzo da amante delle cose passate, ma anche una citazione del famoso frontespizio del Saggiatore di Galileo Galilei, ovviamente rielaborato e reso graficamente in modo moderno. Ma non significa che le immagini presenti nel libro non siano interessanti. Ci sono anzi alcune foto molto difficili da trovare, anche a livello mondiale, in pubblicazioni sulle api o l'apicoltura. Per esempio, la regina che torna dal volo di fecondazione, con la famosa "prova", oppure la prima regina nata che si accinge a uccidere la sua sorella ancora dentro la cella reale; tanto per fare alcuni esempi eclatanti. In tutta la stagione 2017 ho sempre girato in apiario con una buona macchinetta fotografica compatta, perché certe foto non si possono decidere, capitano. Poi tutti gli stu-

denti del corso Mastro Apicoltore (organizzato dalla Fondazione Edmund Mach) e molti altri amici, mi hanno dato tantissime immagini stupende e intense. Li ringrazio tutti. Oltre alle immagini in bianco e nero nel testo, alla fine ho anche deciso di inserire nel libro due gruppi di foto a colori, per restituire al lettore i colori delle api e dell'apicoltura.

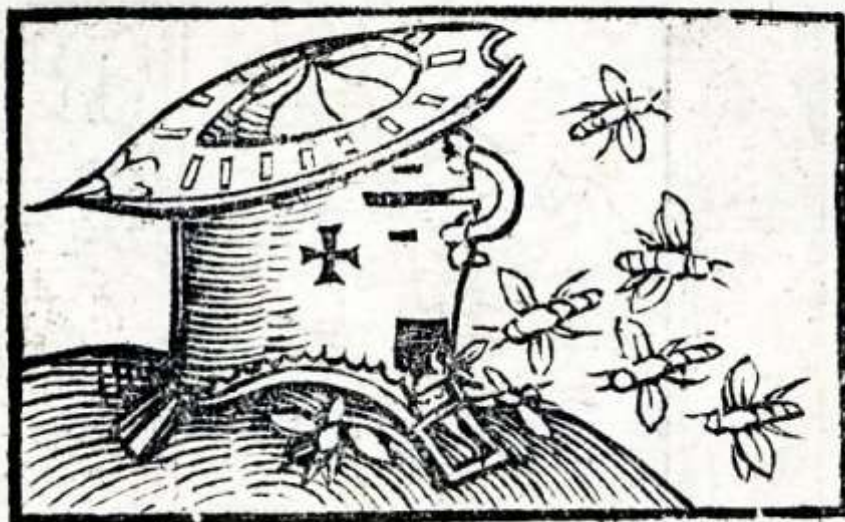
Magari nel prossimo libro sarebbe bello profumare la carta con una miscela di cera e propoli... Sarebbe come stare dentro un alveare».

### **Dopo quello che ci hai detto sulla forma letteraria e sulla veste grafica, cosa ci dici dei contenuti? Cosa trova il lettore tra le pagine de Il piacere delle api?**

«Ho organizzato il testo in quattro capitoli, anche questi con titoli originali e tratti da citazioni più o meno famose. I primi due sono molto corposi mentre gli ultimi due sono più brevi. Il primo capitolo è tutto dedicato alla evoluzione, alla biologia e all'etologia delle api, con accenni ai loro nemici principali. In questo capitolo gli argomenti, talvolta molto approfonditi, sono esposti in modo originale. Non ho, infatti, seguito uno schema standard, consolidato nei principali testi sulle api, ma sono andato a intuizione, usando il mio modo di ragionare e sperando di rendere la materia il più possibile chiara ma affascinante e appassionante».



## EX BELLO PAX.



*En galca intrepidus quam miles gesserat, & quae  
 Saepius hostili sparsa cruore fuit.  
 Parta pace apibus tenuis concessit in usum,  
 Alveoli atq; fauos gratiq; melle gerit.  
 Arma procul iaceant, fas sit tamen sumere bellū.  
 Quin aliter pacis non potes arte frui.*

### Ci sono temi cui hai dedicato più attenzione?

«Tra gli argomenti cui ho dedicato maggiore impegno e approfondimento voglio ricordare la struttura sociale e genetica dell'alveare; le relazioni e le comunicazioni tra gli individui della colonia; il ruolo del favo naturale per la società delle api e il suo sviluppo armonico; l'assoluta importanza dell'adattamento delle api all'ambiente e quindi la suddivisione in sottospecie ed ecotipi dell'Ape mellifera. Un altro aspetto per me fondamentale, e che ho cercato di avvalorare con molti ragionamenti e attraverso la letteratura più autorevole, è che l'ape che usiamo da millenni per l'apicoltura non è un animale domestico. Il secondo capitolo tratta appunto del

millenario rapporto tra api e uomo. Partendo dai cacciatori di miele in epoche preistoriche, passando agli aspetti mitologici e poi alla nascita e alla storia dell'apicoltura e delle conoscenze scientifiche sulle api.

Anche la storia dell'apicoltura che ho delineato dopo una serie di vaste e approfondite letture, risulta molto originale e tiene conto anche degli straordinari contributi italiani al mondo dell'apicoltura. Non ho trascurato nemmeno gli aspetti simbolici delle api, passando dall'araldica alle banche e fino all'Ape Piaggio.

Il terzo capitolo parla invece dell'apicoltura, almeno di come la vedo io. Descrivo l'apicoltura convenzionale, se così si puoi dire, e poi i vari approcci come l'apicoltura biologica,

quella biodinamica, la permapiicoltura e l'apicoltura amica della biodiversità, un nuovo disciplinare recentemente proposto dall'associazione di cui sono presidente, la World Biodiversity Association onlus.

Mi dedico poi, sempre nel terzo capitolo, a descrivere tutte le mie, molte, esperienze dirette con le arnie Top Bar e le prime prove con le arnie Warré. Scritto quasi a modo di racconto, c'è quasi un piccolo e sintetico manuale di apicoltura Top Bar, dall'inserimento delle api nelle arnie all'invernamento delle colonie, passando per la lotta alla Varroa».

### C'è dell'altro?

«Tratto inoltre alcuni aspetti, anche se velocemente, come l'Apiterapia e le api come alimentazione umana, mentre concludo poi il capitolo sottolineando la necessità per l'apicoltura di rinnovarsi, guardando meglio al passato ma puntando al futuro con gli strumenti che la moderna scienza e tecnica ci offrono. L'ultimo capitolo, infine, affronta i principali problemi che affliggono le api e l'apicoltura.

A questo punto sembra che il piacere si trasformi in dolore, ma non ho voluto proporre solo un quadro forse desolante, anzi, ho cercato di far vedere quale grande sfida ogni persona abbia davanti.

Agire, attraverso le nostre scelte quotidiane, per realizzare un mondo più sostenibile e quindi ospitale per le nostre amate api e più produttivo per l'apicoltura, la nobile arte di gestirle.

Parlo, dunque, delle modificazioni ambientali, dell'inquinamento e quindi degli avvelenamenti, dei mutamenti climatici ma poi, partendo dall'ape come assoluto esempio di sostenibilità e forse anche come modello socio-economico degno di essere approfondito, presento alcuni semplici esempi di come ognuno di noi possa agire in favore delle api e, di riflesso, di tutto l'ambiente, uomo compreso. Lo sottolineo più volte.

Per non correre il rischio che il lettore si sia perso qualcuno dei miei ragionamenti più significativi, alla fine del quarto capitolo ho scritto una serie di punti, che sintetizzano i principali contenuti del libro, potremmo dire il 'Fontana pensiero'».

**E su che cosa è costruito il Fontana pensiero, come ami definirlo?**

«Sono le mie 40 tesi, scritte proprio nel 500° anniversario delle 95 tesi di Martin Lutero, per non farsi mancare nulla. Termino poi il libro con una mia scanzonata, ma sincera, autobiografia e con l'elenco dei testi e delle pubblicazioni citate. Sono tutte riportate anche pagina per pagina, nelle note, ma ho voluto offrire al lettore anche una bibliografia vera e propria, spesso utile per cercare nuovi approfondimenti. "Tanta robbia", si dice in modo gergale (e tu che sei romano capisci bene l'espressione), e quindi qua e là mi sono sfuggite delle imprecisioni, me ne scuso. La scrittura e l'allestimento del libro sono stati, davvero, un lavoro tanto affascinante quanto massacrante, ma sono sicuro che ne è valsa la pena, soprattutto per quello che questo impegno mi ha dato e ancora mi sta dando».

**Alla fine, dunque, un lavoro di scrittura che ha avuto un grande effetto anche su di te? In che senso?**

«Nel senso che il groviglio di esperienze e conoscenze da cui sono partito, sommato a quello derivato dallo studio cui mi sono dedicato durante i mesi della stesura, si è nel corso del tempo dipanato e le mie idee hanno preso una forma più compiuta.

Potrei dire che non ho scritto solo quello che avevo già appreso, ma anche che ho appreso, altrettanto, proprio durante la scrittura.

In altre parole, la stesura di queste pagine mi ha dato l'opportunità, forse la necessità, di riordinare le mie esperienze, le mie conoscenze e le mie idee. Questo ha travalicato i limiti del mondo delle api, portandomi a una felice consapevolezza del mio essere nel mondo.

Sembrano parole, ma ve lo assicuro, scrivere "Il piacere delle api" mi ha reso felice, e spero di riuscire a trasferire un po' di questa felicità anche a ogni lettore».

● Massimo Ilari

Cella reale da cui è da poco uscita la regina ai lati di una favo top bar (foto Paolo Fontana)



Qui sotto: Porzione di favo di colonia in top bar con covata maschile e femminile (foto Paolo Fontana)



A lato: Paolo Fontana nell'apiario top bar della azienda APIAMOCI a Campo Ruffaldo in Maremma (foto Desiree Bizzarri)

